|  |  |
| --- | --- |
| TITOLO | **PECCATO E MISERICORDIA** |
| CLASSE | Scuola secondaria di secondo grado, classe terza |
| TEMPI DI REALIZZAZIONE | 4 lezioni di 1 ora + 1 incontro di 2/3 ore + 1 ora di verifica |
| OBIETTIVI: competenze attivate | * Saper riconoscere e correlare i concetti-chiave in un contesto dato; * saper interpretare i testi biblici e di altre tradizioni scritturistiche individuando generi letterari, contesto culturale e intenzione teologica; * saper collaborare nella ricerca con i pari; * saper argomentare in modo pertinente esprimendo il proprio vissuto e il proprio punto di vista. |
| OBIETTIVI: conoscenze acquisite | * Definizione di peccato e di misericordia; * i testi fondanti sul perdono e la misericordia di Dio nelle principali tradizioni religiose; * il magistero di Papa Francesco sulla misericordia; * il conflitto sociale in cui è maturato il terrorismo degli anni ’70 in Italia: dati e protagonisti; * il nesso tra legge, desiderio e dimensione relazionale della persona. |
| METODOLOGIA E STRATEGIE | Brainstorming;  spiegazione frontale;  podcast;  lavoro di gruppo semieuristico con produzione di una breve presentazione ppt;  discussione in plenaria;  intervista a esperti-testimoni;  elaborazione scritta. |
| PERCORSO | 1. Senso di colpa e senso del peccato   (20 minuti) Si divide la classe in due gruppi e si consegna a ciascun gruppo un cartellone con una parola-chiave (rispettivamente “colpa” e “peccato”). E’ importante che i due gruppi non comunichino e non si scambino la parola-chiave. Viene nominato un segretario e ciascun gruppo procede a scoprire la parola-chiave e a reagire immediatamente con spontanee associazioni di idee. Terminato il brainstorming, il gruppo riflette sui risultati, collega le parole simili, mette in luce le divergenze e le contraddizioni.  (20 minuti) I due gruppi si scambiano i cartelloni, analizzano i risultati dell’altro gruppo e mettono in evidenza convergenze e parallelismi.  (10 minuti) L’insegnante spiega la differenza tra senso di colpa e senso del peccato in una prospettiva teologica, enfatizzando il rapporto di inversa proporzionalità tra l’uno e l’altro in una esperienza religiosa sana e fondata sulla rivelazione e non su proiezioni psicologiche. A tal fine, può essere utile fare una sintesi dell’articolo di G. Sovernigo “Dal senso di colpa al senso del peccato” in Note di Pastorale Giovanile 1979-09-34.  Dell’articolo viene fornita agli studenti una dettagliata esposizione in podcast curata dall’insegnante da ascoltare a casa. |
|  | 1. Peccato e misericordia nelle rivelazioni   La classe si divide in quattro gruppi per procedere a una ricerca su peccato e misericordia nelle Scritture: Antico Testamento (primo gruppo), Nuovo Testamento (secondo gruppo), Corano (terzo gruppo) e Dhammapada (quarto gruppo). L’insegnante fornisce a ciascun gruppo una antologia di testi scelti, per evitare una ricerca tematica online che si riduce a un florilegio di aforismi isolati e decontestualizzati. Il gruppo, invece, deve abilitarsi a dedurre i concetti di peccato e misericordia attraverso l’interpretazione simbolica di narrazioni, aneddoti, parabole.  Ciascun gruppo sintetizza le proprie conclusioni e produce 3-4 slide in ppt |
|  | 1. Peccato e misericordia nelle rivelazioni   L’insegnante ha corretto e uniformato le slides prodotte dai quattro gruppi. Si procede con la presentazione alla classe da parte di ciascun gruppo.  Analisi comparativa delle diverse rivelazioni e discussione: si può affermare che “il nome di Dio è Misericordia” (Papa Francesco)? Ci sono rivelazioni che sottolineano maggiormente le esigenze della giustizia? Giustizia e misericordia sono in contraddizione? Il perdono è possibile solo a Dio o è un’esperienza umanizzante? Chi può chiedere e chi può dare il perdono?  Della discussione viene redatto verbale condiviso. |
|  | 1. Vittime e carnefici   La classe viene divisa in gruppetti da 5, ai quali vengono consegnate alcune storie tratte da “Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto”, a cura di Ceretti A.; Bertagna G.; Mazzucato C., Editore Il Saggiatore (collana La cultura). Si tratta di storie di brigatisti e familiari delle vittime che, grazie alla mediazione dell’allora Vescovo di Milano Card. C.M. Martini, hanno cominciato a parlarsi, a raccontare il proprio dolore e a conoscere il dolore dell’altro.  Il gruppo, dopo aver analizzato il testo e condiviso le reazioni, deve elencare le tappe di un percorso ideale di perdono/riconciliazione. |
|  | 1. Testimonianza/esperienza   L’insegnante può attingere all’esperienza ormai consolidata dell’Associazione “Verso Itaca”, che da anni collabora con l’Ufficio Pastorale Scolastica nell’ambito del progetto “Educare alla diversità”. Tramite l’associazione, si possono incontrare autori di reato e vittime, oppure operatori della giustizia e volontari presso il carcere.  In alternativa, si può organizzare una mattinata in Università cattolica, presso la Facoltà di Giurisprudenza, corso di Diritto penale, per coinvolgere la classe in una simulazione di mediazione giudiziale. |
| VERIFICA | 1. Consegna della relazione di don Umberto Ferdenzi “Oggi la salvezza è entrata in questa casa”, lettere B, C, F e G.  * Riconoscimento dei concetti-chiave e comprensione del testo (sufficiente-discreto); * Collegamento dei concetti-chiave con quanto emerso nel percorso scolastico (buono-distinto); * Rielaborazione personale dei contenuti, scrittura creativa o autobiografica (ottimo). |
| VALUTAZIONE | Indicatori:   * Osservazione della partecipazione ai lavori di gruppo; * Esposizione alla classe e interventi spontanei; * Interesse e partecipazione nei momenti di discussione in plenaria; * Esito della verifica scritta; * Appunti e mappatura del percorso. |

Unità di apprendimento progettata da DONATA HORAK (LICEO GIOIA)

Piacenza, 22 marzo 2016